

Rassegna del 06/07/2013

NESSUNA SEZIONE

| | | | | | |
|------------|-----------------------|----|--|----------------------|---|
| 27/06/2013 | Il Nostro Giornale | 24 | <u>Il marchio funziona, ma va migliorato l'appeal</u> | ... | 1 |
| 06/07/2013 | CronacaQui Torino | 3 | <u>«Una legge per le aziende piemontesi» In ballo 4mila posti di lavoro in Valsusa</u> | ... | 2 |
| 06/07/2013 | Giornale del piemonte | 8 | <u>Cna: «Spazi riservati previsti per legge»</u> | Sciullo Massimiliano | 4 |
| 06/07/2013 | Giornale del piemonte | 8 | <u>Ma in Valle di Susa le aziende del luogo sono già protagoniste</u> | ... | 6 |
| 06/07/2013 | Giornale del piemonte | 13 | <u>Stage di qualità, iscrizioni aperte</u> | ... | 7 |
| 06/07/2013 | Repubblica Torino | 6 | <u>"Una legge nazionale per le grandi opere"</u> | ... | 8 |
| 06/07/2013 | Stampa Torino | 57 | <u>"Serve una legge per garantire le imprese locali"</u> | Tropeano Maurizio | 9 |

1

Il marchio funziona, ma va migliorato l'appeal

Negli ultimi dieci anni il marchio Piemonte Eccellenza artigianale ha avuto riscontri positivi e la sua diffusione è progressivamente cresciuta tra le imprese e tra i consumatori. È quanto emerge da una ricerca effettuata dalla Regione Piemonte e finalizzata al restyling dell'iniziativa. La maggioranza delle imprese dichiara di essere soddisfatta del marchio, richiesto dalle stesse per ottenere un ritorno di immagine e visibilità presso i clienti, ma anche per la possibilità di "fare rete", di partecipare alla formazione dei giovani

in qualità di "Botteghe scuola" e di esporre e vendere i propri manufatti presso strutture pubbliche come musei, gallerie e palazzi storici o in luoghi di promozione commerciale.

I dati evidenziano che il possesso del marchio ha avuto ricadute positive sull'attività degli artigiani: sul fatturato, sulla clientela e sulla fidelizzazione dei clienti. Le imprese che segnalano le ricadute più elevate sono quelle dei settori alimentari. Per migliorare l'appeal di un marchio che attualmente, a loro parere, è paragonabile a

"Maestri del gusto" ma distante da "Slow food", gli artigiani chiedono la promozione del marchio presso i consumatori e una maggiore selezione delle domande pervenute. Gli artigiani presso i quali è stato visto maggiormente il marchio sono quelli dell'alimentare, soprattutto "Cioccolato, caramelle, torrone" e "Pasticceria fresca e secca, gelato". Tra i settori non alimentari, spiccano quelli lignei. I consumatori associano il marchio a prodotti di alta qualità o per i quali si utilizzano materie prime certificate e di qualità.



2

«Una legge per le aziende piemontesi» In ballo 4mila posti di lavoro in Valsusa

→ Chiedono il varo di una legge nazionale che aiuti le imprese piemontesi, soprattutto piccole e medie, a partecipare agli appalti di Tav e Terzo valico. Solo per la costruzione dell'Alta velocità in Valsusa sono previsti a regime mille posti di lavoro l'anno più 3mila indiretti, fra indotto e forniture: una torta alla cui spartizione le aziende locali aspirano legittimamente a partecipare. Così ieri mattina gli artigiani della Cna hanno inoltrato la loro richiesta al senatore Pd Stefano Esposito e all'ex ministro Pdl Altero Matteoli, che guidano la commissione Lavori pubblici a Palazzo Madama, al commissario per la Torino-Lione Mario Virano, alla Regione e a Ltf. Analoga domanda è arrivata dai vertici dell'Unione industriale.

«Siamo consapevoli delle norme che regolamentano le gare di appalto - ha spiegato il segretario della Cna Piemonte Filippo Provenzano -. Tuttavia ci pare importante rilanciare il principio: che ci siano norme, metodi e procedimenti amministrativi che consentano di perseguire realmente il coinvolgimento delle imprese

del territorio». In Regione esiste già una legge, che si ispira a una norma simile vigente in Francia. «È condivisibile nell'intento, ma inefficace rispetto l'obiettivo che noi poniamo» continua Provenzano. «Fatica appunto perché è regionale - replica l'assessore Barbara Bonino - ed è una sperimentazione». Uno dei problemi della legge piemontese è il finanziamento: aspetto che dovrebbe essere superato con una norma nazionale. Ad esempio, potrebbero essere concessi sgravi per le imprese che si uniscono in rete in modo da agevolare la partecipazione agli appalti più grossi. Se ne starebbero occupando i senatori Esposito e Borioli.

Nel pomeriggio, poi, proprio Esposito e Matteoli hanno visitato il cantiere di Chiomonte insieme al collega del Movimento 5 Stelle, Marco Scibona. I tre parlamentari, nonostante le visioni diametralmente opposte, hanno percorso gomito a gomito i 172 metri della galleria già completati. I toni sono stati più pacati di quel che normalmente avviene quando l'argomento in agenda è

la Tav. «Dal punto di vista istituzionale finalmente si rompe il ghiaccio», ha scherzato Esposito, anche se fra lui e Scibona non si sono risparmiate le stilette.

Accompagnati dal direttore dei lavori Enrico Fornari e dal direttore generale Marco Rettighieri hanno raggiunto il fronte dello scavo, dove gli operai sono al lavoro per terminare il pavimento della galleria che serve a stabilizzare la struttura e preparare la strada alla talpa. «Si scavano circa 12 metri ogni 3 giorni - spiega Fornari -. Siamo in anticipo di otto mesi sul programma». Scibona, insieme all'avvocato del legal team Massimo Bongiovanni, è tornato a chiedere conto del progetto esecutivo: «Non è ancora pervenuto, abbiamo presentato un'interpellanza in Senato». Matteoli da ministro non aveva mai potuto visitare il cantiere ma rivendica la sua paternità sull'opera: «Fui io a firmare i primi atti, come la nuova ripartizione dei costi tra Italia e Francia. Sono contento che chi è venuto dopo non abbia bloccato l'opera. Interrompere i lavori, dopo tutti i soldi spesi, sarebbe criminale».

[a.g.-c.r.]



CRONACAQUI_{TO}**PRIMO PIANO**sabato 6 luglio 2013 **3****DENTRO LA GALLERIA**

Ieri pomeriggio, il senatore Pd Stefano Esposito e l'ex ministro Pdl Altero Matteoli, hanno visitato il cantiere di Chiamonte insieme al collega del Movimento 5 Stelle, Marco Scibona. I tre parlamentari, nonostante le visioni diametralmente opposte, hanno percorso gomito a gomito i 172 metri della galleria già completati. All'esterno delle reti (nella foto a sinistra), pochi sparuti contestatori No Tav



Cna: «Spazi riservati previsti per legge»

MASSIMILIANO SCIULLO

«Non vogliamo restare tagliate fuori dalle ricadute positive delle grandi opere sul territorio». L'appello delle piccole e medie imprese, così come delle aziende artigiane, è forte e chiaro. E parla di Tav, ma non solo: la sensazione, in sostanza, è che i grandi lavori in generale attirino a sé grandi aziende, spesso slegate dall'area in cui si realizzano gli interventi e i cantieri. Con tanti saluti ai cosiddetti «benefici» a cascata per le aree interessate. Un appello che - nell'incontro di ieri organizzato da Cna Piemonte alla presenza di politici locali, parlamentari e istituzioni - si è trasformato in una proposta bella e buona: una legge nazionale che riservi quote di lavoro a favore delle piccole imprese del territorio, così da avere certezza sulla volontà degli investimenti e sull'entità delle risorse a disposizione.

L'intento è comprensibile. La fattibilità della proposta risulta invece meno scontata, a detta di tanti. Perché se è vero, da un lato, che in Francia esiste la «Demarche Grand Chantier» (che consente una concertazione sociale, oltre che economica, per valorizzare l'utilizzo delle imprese dei territori interessati dalle opere), è altrettanto vero che le norme più basilari

LABORATORIO NAZIONALE
La norma già adottata dalla nostra Regione potrebbe essere estesa a tutto lo Stato

sulla libera concorrenza, principio alla base della convivenza europea prima che italiana, sconsigliano di avventurarsi su un cammino finalizzato a delimitare «riserve di caccia» aperte solo ad aziende autoctone. Piuttosto, il punto di partenza può essere la legge 4 adottata dalla Regione, fatta proprio con riferimento alla Torino-Lione, che apre a una concertazione più stretta tra istituzioni e associazioni di categoria per fare in modo che gli appalti abbiano la massima accessibilità anche per le piccole e medie imprese, meglio ancora se consorziate tra di loro per aumentare la propria massa critica. «La legge regionale - dice Filippo Provenzano, segretario di Cna Piemonte - è condivisibile nell'intento, ma inefficace rispetto all'o-

biiettivo che noi poniamo. Semplicemente, non è una legge nazionale». «Come Cna Piemonte - aggiunge il presidente Franco Cudia - abbiamo avviato un percorso che in autunno porterà a costituire una Rete tra consorzi e imprese della filiera costruzioni. Una filiera che comprenderà edilizia, impiantisti, serramentisti, autotrasportatori e movimento terra. La costituzione di questa rete stabile e organizzata è finalizzata, appunto, ad acquisire quella maggiore capacità per realizzare parti di grandi opere».

Proprio quello che, da parte sua, incita a fare Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti: «Le condizioni per poter ampliare a livello nazionale la valenza della nostra legge piemontese ci sono, ma è necessario che siano proprio le associazioni di categoria a fare la loro parte per stimolare le aziende ad aggregarsi. Noi possiamo fare tutta l'informazione e la formazione possibile, in vista di appalti che siano il più possibile accessibili a tutti. Ma dall'altra parte le piccole aziende locali devono coordinarsi, invece che competere tra loro. Altrimenti le dimensioni troppo ridotte vanificano qualunque strategia di creare appalti dimensionalmente ade-

Decisamente autorevole, in materia, la posizione del senatore Altero Matteoli, presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato: «Una legge fatta nei termini che chiede Cna, in assoluto, non è realizzabile. Ma già nella legge 180, l'ultima approvata dal governo Berlusconi di cui ho fatto parte, aveva nel suo articolo 13 un chiaro manifesto di intenti, con l'auspicio di "introdurre modalità di coinvolgimento" delle aziende locali. Certo, fare di più sarebbe una forzatura, soprattutto pensando al vaglio dell'Europa e della nostra Corte Costituzionale, ma già con questo articolo si potrebbe stimolare il territorio e le sue pmi a impegnarsi al massimo per essere partecipi e protagoniste. D'altra parte, sono sempre state le pmi a fare la differenza, anche ai tempi del boom economico. E a Torino lo si sa bene, visto che le grandi imprese, al contrario, hanno molto più spesso chiesto soldi pubblici dando in cambio disoccupazione». Una bordata niente male per chi ha orecchie per intendere. E un'altra, l'ex ministro, la indirizza alle Ferrovie, sempre parlando di grandi opere: «Il Terzo Valico? Lo sanno tutti che doveva partire due anni fa, ma sono le Ferrovie che non lo vollero». Ferrovie che finiscono nel mirino

glic
anche della Bonino, che rincara la dose:
Le difficoltà di relazione con Rfi sono evi-
denti a tutti, otteniamo pochissima colla-
borazione. Abbiamo bisogno che trovare
in alleato nel governo, che detti una linea
politica cui tutti siano poi tenuti ad atte-
nersi. Compresa le Ferrovie».
In ultimo pensiero, Matteoli, lo riserva
nvece a un sogno nel cassetto: «Servireb-
be una legge come quella che hanno in
Francia, dove per le grandi opere tutte le
decisioni sono in capo al governo. Ma da
noi è inapplicabile. Già vedo la rivolta di
burocrati ed enti locali».

Ma in Valle di Susa le aziende del luogo sono già protagoniste

■ Accanto all'appello di Cna Piemonte, ci sono i dati che - legati alla realizzazione della Torino-Lione - regalano una fotografia della situazione attuale che, in fondo, non è così scoraggiante. Proprio in occasione del convegno di ieri sono stati ribaditi alcuni dati interessanti: per esempio, è stato confermato che dei 143 milioni di euro investiti nei lavori al tunnel della Maddalena, circa il 40% è destinato a finire nelle casse di aziende del territorio. E ancora, una delle società impegnate in quell'area, che dà lavoro a un totale di 118 operai, ne ha ben 70 alle proprie dipendenze che sono originari della zona. Un inizio, un primo passo nella direzione giusta, anche se il mondo dell'artigianato e delle piccole imprese del Piemonte chiede maggiori garanzie.

LAVORO

Stage di qualità, iscrizioni aperte

*Iniziativa per gli studenti biellesi
Le domande entro metà agosto*

Venticinque posti per i giovani che vogliono fare un'esperienza lavorativa in un'azienda biellese. Quest'anno il progetto «Stage di qualità» taglia il traguardo dei cinque anni. Venticinque giovani laureati o laureandi potranno lavorare in un'azienda biellese per un periodo di almeno sei mesi, percependo 600 euro mensili di borsa lavoro ed eventuali benefit. Possono partecipare i giovani fino a 32 anni iscritti in qualsiasi Ateneo e residenti nella provincia di Biella o che abbiano studiato all'università di Biella. I laureandi o specializzando dovranno avere non più di

IL PROGETTO

A disposizione 25 posti per uno stage retribuito della durata di sei mesi in una ditta del territorio

due esami da sostenere e la tesi. Ogni candidato dovrà presentare un curriculum vitae, una lettera motivazionale, il certificato di laurea con dettaglio degli esami sostenuti e copia del documento di identità. La candidatura potrà riguardare più aree, non potranno partecipare i giovani che hanno già usufruito di questa opportunità. L'iniziativa è realizzata dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune di Biella, Banca Simeca, Fondazione Crb, Confartigianato, Cna, Ascom, Api, Confcooperative, gruppo giovani imprenditori dell'Uib, Legacoop. Collaborano inoltre alla realizzazione del progetto Città Studi, la Provincia di Biella e la Camera di commercio. In pochi anni il progetto ha saputo farsi apprezzare. I dati presentati a Palazzo Oropa, infatti, parlano chiaro: dei 22 tirocinanti

selezionati nel 2011, sono esattamente la metà quelli che proseguono il lavoro presso le aziende che li avevano ospitati. «Quest'anno - ha spiegato il sindaco Dino Gentile - saranno 25 i ragazzi che beneficeranno delle borse lavoro».

«Io, avranno la possibilità di farsi conoscere e di acquisire professionalità. Si tratta di un modo per premiare i giovani: quando arrivano a laurearsi con ottimi risultati, bisogna che qualcuno se ne accorga». Soddisfazione anche da parte dell'assessore Roberto Pella che ha sottolineato l'assenza di colori politici in un progetto che, nato con un'amministrazione di centrosinistra, è stato sposato e ulteriormente sviluppato anche dalla successiva giunta. «Sono orgoglioso - ha aggiunto - perché è stato definito come uno dei migliori progetti a livello europeo nel favorire l'occupazione giovanile. Rende onore al territorio e alla città». Il costo totale del progetto è di 86mila 400 euro. In questi anni diversi giovani hanno avuto la possibilità di aderire a questo stage e per qualcuno è stato anche il primo passo per iniziare una carriera lavorativa in una delle aziende aderenti all'iniziativa. Al momento le ditte candidate sono 54 e nei prossimi giorni sul sito di Informagiovani Biella verranno pubblicati i profili ricercati. Dopodiché verrà aperto il bando per i giovani che, fino al 23 agosto, avranno tempo per proporsi, presentando all'Informagiovani un curriculum vitae in formato Europass, una lettera motivazionale, il

certificato di laurea con dettaglio degli esami sostenuti e una copia del documento d'identità. Il tutto può essere inviato anche a infogio.stagequalita@comune.biella.it

Il caso



Mario Virano

“Una legge nazionale per le grandi opere”

«**L**A LEGGE regionale sulle grandi opere è condivisibile nell'intento, ma inefficace. Serve una legge nazionale». L'allarme arriva dagli artigiani della Cna, che ieri mattina hanno convocato a Torino i vertici dell'associazione, il presidente dell'osservatorio Mario Virano, il direttore di Ltf Marco Rettighieri, l'assessore regionale Barbara Bonino, il presidente e il vice presidente della commissione trasporti del Senato, l'ex ministro dei trasporti Altero Matteoli, e Stefano Esposito. Proprio a loro è indirizzata la richiesta: «Il governo faccia una legge che favorisca la partecipazione delle piccole aziende locali agli appalti delle grandi opere». Stessa richiesta è arrivata, nel pomeriggio, anche dagli imprenditori di Confindustria. Più facile a dirsi che a farsi, ma Matteoli ha promesso di impegnarsi in commissione per lavorare a un testo e trovare una soluzione. L'ipotesi è individuare un sistema di defiscalizzazione per le aziende che si mettono in rete e quindi si allargano in modo da essere più competitive negli appalti. (mc.g.)

No Tav, dopo l'assedio proiettile al giudice
 Appena sciolto il corteo, il giudice è stato colpito da un colpo di fucile

MEYER BENZ
 Nuova Classe A a partire da 23.900€

SPEDIRE IN ABBONAMENTO
 12 mesi 120.000 lire
 6 mesi 60.000 lire
 3 mesi 30.000 lire
 1 mese 10.000 lire

“Serve una legge per garantire le imprese locali”

MAURIZIO TROPEANO

La richiesta è solo una: lavoro. E gli artigiani piemontesi che fanno capo alla Cna chiedono che nella realizzazione dei lavori della Torino-Lione le istituzioni garantiscano quantomeno la par condicio con i colleghi francesi che «sono stati coinvolti nella realizzazione delle discenderie», spiega il segretario Filippo Provenzano. E aggiunge: «Loro hanno una legge mentre in Italia la cornice normativa attuale non permette di perseguire realmente il coinvolgimento delle piccole imprese del territorio». La Cna vuole che siano riservate «quote di lavoro a favore delle piccole e medie imprese del territorio» e da questo punto di vista «la legge regionale del Piemonte, è condivisibile nell'intento ma inefficace: non è una legge nazionale».

Provenzano e il presidente del Cna, Franco Cudia, hanno avanzato la loro richiesta - rilanciata nel pomeriggio anche dall'associazione Transpadana che da anni si batte per la realizzazione del corridoio Mediterraneo - davanti al presidente della commissione Trasporti del Senato, l'ex ministro Altero Mattioli, e al suo vice, Stefano Esposito del Pd. A loro hanno spiegato che senza quelle regole non ci sono spazi: «Cna, infatti, ha promosso un raggruppamento di imprese (movimento terra, impiantisti e una società di progettazione) ad una procedura di pre-selezione di Ltf che è stato ammesso tra i fornitori omologati ma poi non è riuscito ad aggiudicarsi alcun lavoro».

Più facile a dirsi che a farsi, però. Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti, spiega che «la legge regionale è stata approvata in via sperimentale in vista dell'approvazione di una legge nazionale».



Il tunnel di Chiomonte

Fatta questa premessa Bonino spiega anche che «è necessario che nei tavoli di lavoro il coinvolgimento del gruppo Fs, e in particolare di Rfi sia pieno anche perché in assenza di numeri certi ad esempio sui fondi per l'accoglienza ci impedisce la programmazione».

Mattioli ed Esposito si sono impegnati a portare avanti la questione anche se, come ha spiegato l'ex ministro, nello Statuto dell'impresa c'è un articolo, il 13, che prevede l'introduzione di una modalità di coinvolgimento delle pmi nelle realizzazione delle grandi infrastrutture ma è «un articolo di indirizzo che deve tener conto dei vincoli della normativa comunitaria».

All'incontro hanno partecipato anche il commissario straordinario della Tav, Mario Virano, e il direttore generale di Ltf, Mario Rettighieri, che ha ricordato come nello scavo del cunicolo esplorativo di Chiomonte, stiano lavorando anche delle imprese locali e che più della metà dei 118 lavoratori impegnati sono residenti in Valsusa. In attesa della legge nazionale, in «autunno Cna costituirà una rete tra consorzi e imprese della filiera delle costruzioni che comprenderà anche impiantisti, serramentisti, autotrasportatori e

